IL GIOCO DI RIPLEY

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Liliana Cavani
Sceneggiatura: Liliana Cavani, Charles McKeown
Fotografia: Alfio Contini
Scenografia: Francesco Frigeri
Costumi: Fotini Dimou
Musica: Ennio Morricone
Montaggio: John Harris
Prodotto da: Baby Films, Cattleya, Mr. Mudd
(Italia, Gran Bretagna, 2003)
Durata: 110'
Distribuzione cinem.: 01Distribution

PERSONAGGI E INTERPRETI
Tom Ripley: John Malkovich
Jonathan Trevanny: Dougray Scott
Luisa Ripley: Chiara Caselli
Reeves: Ray Winstone

a cura di Michele Bertuzzo

Il gioco di Ripley colpisce lo spettatore vicentino in primo luogo per l'ambientazione. Impossibile restare indifferenti. Tanta è la deferenza e l'amorevole rispetto con cui l'occhio di Liliana Cavani si posa sull'ambiente palladiano che non si può fare a meno di pensare: *vivo in luogo bello.*





Merito anche dell'interpretazione di John Malkovich, intorno cui è cucito alla perfezione il ruolo del malinconico Tom Ripley. Certamente uno dei personaggi più affascinanti della letteratura del ventesimo secolo, uscito dalla magistrale penna di Patricia Highsmith: autrice apprezzata dal grande pubblico quanto dalle élite colte. Un mercante di opere d'arte, spregiudicato, impietoso e assassino. Ma tanto spregevole quanto raffinato, amante delle belle donne e del buon vivere. Vedere associato tanto buon gusto alle vie e piazze di casa nostra non può che rendere orgogliosi. L'ambiente è infatti quello della provincia veneta dei giorni nostri (a discapito dell'originale ambientazione nella Francia degli anni '70) con esterni girati tra Asolo e Vicenza e tanto di gran finale in un *Teatro Olimpico*, la cui bellezza non manca mai di far restare incantati. Al di là dell'entusiasmo quasi parentale, nel ricevere la visita dell'*Amico Americano* (questo tra l'altro il titolo del primo adattamento cinematografico di Win Wenders del 1978) non si può negare di trovarsi di fronte ad una buona pellicola. Gli ingredienti per lo spettacolo ci sono tutti: un soggetto intramontabile e affascinante; una regista di indubbio talento, Liliana Cavani, che torna alla macchina da presa dopo nove anni; un cast tecnico di tutto rispetto, con Alfio Contini a dirigere la fotografia ed Ennio Morricone a firmare le musiche. E un John Malkovich impeccabile nei panni del diabolico dandy.
Ritroviamo il signor Ripley, dopo che lo avevamo lasciato poco più che giovanotto appena tre anni fa sulla costiera amalfitana ne *Il talento di Mr Ripley* di Anthony Minghella con Matt Damon nei panni del protagonista. È cresciuto e ha avuto l'occasione di rifarsi una vita con un'affermata musicista (Chiara Caselli), con cui vive in una splendida villa immersa nel verde. Ha un lavoro rispettabile, anche se non ha reciso i suoi legami con la malavita. È un uomo raffinato, innamorato di se stesso e degli oggetti di cui si circonda. La peggiore offesa che gli si possa rivolgere è di aver poco gusto. Ed è proprio a causa di una tale accusa, mossagli da Jonathan

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA
LA CASA DEI MATTI
Durata 104'
Cosa c'e' di piu' assurdo della guerra? Il cinema prova a sottolinearlo con regolarita', tutti si commuovono, ricordano, promettono e si resta in attesa di un nuovo film che rievochi un passato sempre piu' recente da commiserare. Proprio l'anno scorso "No man's land" ha gridato con forza un messaggio pacifista ed ora lo urla anche Andrej Konchalovskij, che dirige un film bizzarro che procede per accumulo, di immagini, sensazioni, voci. Visivamente "La casa dei matti" e' bellissimo, con una fotografia che amplifica la cupezza delle location ed una direzione degli interpreti davvero strepitosa. Si tratta infatti di attori professionisti affiancati a veri portatori di handicap che non vengono sfruttati, come qualcuno ha sostenuto, ma hanno modo di esprimere la loro vitalita'. Sono quindi limitati al minimo i classici "tic" che fanno tanto demenza "made in Hollywood". Il personaggio di Jeanne e' uno dei piu' dolci e commoventi visti ultimamente al cinema e Julija Vysotskij e' davvero bravissima nel tirare fuori e rendere vitale la sua parte bambina. Anche Bryan Adams aderisce al progetto con simpatia, interpretando i sogni della protagonista che immagina ogni sera l'arrivo di un treno con il cantante e tutti i pazienti del manicomio abbracciati per ballare in totale armonia.



Trevanny (Dougray Scott) che Ripley decide, mossa sublime, non di vendicarsi ma, anzi, di aiutarlo a risolvere un problema più grande di lui per dimostrargli le sue raffinate ed efficaci possibilità.
Jonathan è un corniciaio inglese che vive in Italia: è afflitto da leucemia, viene convinto da Reeves (Ray Winstone), un ex socio di Ripley, ad eseguire un omicidio per suo conto. Jonathan dapprima esita, poi, spinto dal bisogno, esegue il contratto.
Il gioco perfido di Ripley è questo: trasformare un innocente in un assassino. E metterlo di fronte a tutta la sua inettitudine. Ma quando la situazione precipiterà sarà l'ineffabile Tom ad intervenire, sfodererà tutto il suo inesauribile talento e la sua perfida arte, l'arte del crimine. Che arriva all'apice quando, mentre brucia cadaveri, ordina 60 peonie cinesi - rosse per carità - per la moglie che quella sera stessa terrà un concerto di clavicembalo.
La personalissima logica di Ripley, il suo sadismo non privo di una propria etica interna, finisce per contagiare tutti i protagonisti. Ci restituisce una visione nichilista, dell'uomo e del suo destino, che non possono non lasciare l'amaro in bocca.
Ottima, come detto, l'interpretazione di John Malkovich, che si conferma ancora una volta perfetto nella parte del cattivo: un attore a cui basta muovere un sopracciglio per trasmettere ambiguità e fascino.



Merito anche di Liliana Cavani, che enfatizza le potenzialità dei personaggi con cui lavora. In quest'ottica è un piacere ascoltare i gustosi scambi di battute tra Ripley e Reeves o assistere all'innata eleganza del primo che doma la rozza goffaggine del secondo**.** Brava Chiara Caselli nella parte della moglie passionale e irrazionale. In ombra invece l'altro protagonista maschile, Dougay Scott, spesso isterico e sopra le righe.
Efficace sotto il profilo psicologico, la regista poteva forse osare qualcosa di più sul piano narrativo. Partendo da un soggetto collaudato e di sicuro effetto, come quello della corruzione di un innocente, poteva superare alcuni cliché del cinema noir. Probabilmente un eccesso di zelo nei confronti di una grande produzione che non potendo tradire le attese, ha finito con assecondarle.
"Ripley's Game" é stato presentato alla 59a edizione della Mostra del Cinema di Venezia tra i film fuori concorso.

---

evento speciale

Cinema Verdi Breganze

domenica 23 marzo 2003
ore 17,30 e 20,30

proiezione del film
"GANGS OF NEW YORK"
di Martin Scorsese
prezzo speciale per i soci
del Cineforum di Breganze

2,00 euro

evento speciale

Cinema Verdi Breganze

24 marzo 2003 ore 20.30

incontro con
GianAntonio Stella
autore del libro
L'ORDA
"quando gli albanesi eravamo noi"
La serata sarà allietata dalle musiche
e canzoni della
Banda Brian

con il patrocinio del Comune di Breganze
e della Banca s.Giorgio e Valle Agno